



SETTIMANA 27 ottobre – 3 novembre 2024

EUCARISTIA

Domenica 27 XXX Dom Ordinario Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52

Domenica 3 XXXI Dom Ordinario Dt 6,2-6; Sal 17; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34

Avvisi della settimana e oltre

Domenica 27 XXX Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 e 19

Alle ore 15.30, presso la parrocchia di Monteveglio, la Zona Pastorale Valsamoggia organizza un incontro-laboratoriale per genitori e catechisti, "Costruiamo assieme il cammino dell'Avvento", a cura dell'équipe catechistica della Diocesi di Fossano-Cuneo.

Martedì 29 ore 20.45, in parrocchia, riunione Diaconia Liturgia

Mercoledì 30 ore 20.30, presso la Parrocchia di Crespellano, 2° incontro volontari Caritas per tutta la Zona Pastorale
ore 20.00, presso la Parrocchia di Monteveglio, i Giovani della Zona Pastorale si ritrovano per la celebrazione della Messa, cui seguirà incontro

Venerdì 1 novembre Solennità di tutti i Santi: S. Messe ore 10 e 19, in parrocchia (E' sospesa la Scuola Biblica)

Sabato 2 novembre Commemorazione di tutti i fedeli defunti: S. Messa ore 10 nella cappella del Cimitero (non c'è la Messa in Oratorio)

Domenica 3 novembre XXXI Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 e 19

Raccolta alimenti: questa domenica si chiede di portare TONNO, PASTA, LATTE a lunga conservazione, FARINA, ZUCCHERO, BISCOTTI. Grazie in anticipo per la generosità.

Sabato 9 novembre: Ricominciano i "sabati in parrocchia" per le coppie e le famiglie. Dalle 17.30, momento di preghiera, incontro e cena assieme.

Richiesta di aiuto

La Caritas cerca volontari (ragazzi o adulti) per accompagnare nei compiti 3 bambini (2° e 3° elementare e 1° media), uno o due pomeriggi settimanali dalle ore 17 alle 18.30.

Chi fosse disponibile può contattare il n. 347 532 2113 (Caritas parrocchiale) per tutte le spiegazioni necessarie.

S. MESSE E INTENZIONI SPECIALI

DO 27	Chiesa par	10:00	Armando e Assunta e fam. Dardi e Stanziani; Celona Antonino; fam. Pastorelli e Guarniero; Anna Biagini e fam.; Giovanni Battista Bosco e Maria Luisa Masetti
	Chiesa par	19:00	
Lu 28	Pellicano	17:30	
Ma 29	Oratorio	18:30	Pedrini Giuseppina, Balberini Altidore; Patelli Zaira e Gandola Tino; Rinaldi Giovanni e Giovanna
Me 30	Pellicano	17:30	
Gi 31	Oratorio	18.30	Fam. Pedrini e Balberini; fam. Mattarozzi Raffaele e Granelli; Grandi Teresa, Masi Eugenio e Gastone; Manzella Giuseppina e Ciccarone Nunziante

Ve 1	Chiesa par	10:00	Gamberini Mario; Masi Corrado e Armida; Nannetti Paolina e Adriano Galanti; Romagnoli Cesare e Zanetti Emma
	Chiesa par	19:00	
Sa 2	Cimitero	10:00	
DO 3	Chiesa par	10:00	Ariatti Peppino e Lenzarini Marcella; Masini Antonio, Teresa, Gabriella e Gemma; Ospitali Paolo; Picchioni Nino, Armando, Turchetti Elena; Pierantoni Augusto
	Chiesa par	19:00	

Continuiamo la lettura della Nota Pastorale "Cominciarono a parlare", che il vescovo Matteo ha scritto per questo anno pastorale

Nota Pastorale 2024/25 - «Cominciarono a parlare» (At 2,4)

20. La sofferenza

C'è tanta sofferenza nei giovani, spaventati dal futuro incerto, senza sicurezze e senza un mondo affidabile. Si ha l'impressione che tanti giovani vivano come storditi, confondendo realtà e apparenza, vero e virtuale, dentro la realtà ma fuori da questa, senza capire per davvero quello che accade e le conseguenze delle scelte. C'è sofferenza e paura della vita negli anziani fragili, esposti alla cattiveria di un mondo che non sopportare la loro debolezza, tanto da pensare che la vita non abbia valore, sia solo un peso. Poi lo diventa per davvero! Il prossimo è visto solo come una minaccia.

E poi, soprattutto, la madre di tutte le sofferenze: la tragedia della guerra, pandemia che pensiamo sempre che non ci riguarda, tanto che sfacciatamente si ripropone l'idea di vincere il male con il male, smettendo di ripudiare la guerra e arrivando a pensare che sia uno strumento indispensabile, non solo per la legittima difesa, ma per ristabilire la giustizia. E questo è il tradimento della pace che abbiamo ricevuto, scritta nel mandato costituzionale e all'inizio dell'Europa che nasce proprio perché non sia più così.

Come spegnere questi incendi che bruciano tanta vita, intossicano i cuori e i popoli con l'odio tanto forte da fare apparire impossibile anche alla lunga una riconciliazione? Dobbiamo essere consapevoli di quello che sta accadendo, smettendo di credere che andrà tutto bene oppure, al contrario, che è finita la speranza. Solo se non facciamo finta, non ignoriamo il limite e le conseguenze del male, terribili, con una sofferenza che non possiamo misurare, c'è futuro per l'Europa e per l'intera casa comune.

21. Lo spirito è compassione per la folla.

Il primo frutto dello Spirito è che i discepoli iniziano ad annunciare. Lo facevano non perché avevano chiaro tutto su come sarebbe andata a finire! Lo fanno perché pieni di Spirito e perché lo Spirito li rende attenti alla sofferenza della gente, alle loro attese, alla speranza. Si mettono in gioco, escono e vogliono donare quello che hanno ricevuto. "Quello che noi abbiamo ricevuto e abbiamo visto, diamo a voi" (1 Gv 1,3). Guardano il mondo con quel fuoco che ardeva in Gesù e che voleva fosse acceso ovunque, cioè che tutti sentissero la sua presenza che scalda, illumina, affranca dal peccato.

Gesù ci manda a parlare a tutti perché ha compassione di tanta sofferenza. Ognuno ha tanto bisogno di amore. Il problema è la compassione, altrimenti la missione, la trasmissione della fede, cioè far conoscere Gesù, il suo Vangelo, aiutare ad amarlo, sembra un sacrificio imposto da una logica interna e non il farmaco di vita eterna che rende piena di vita anche quella che finisce! La missione è la risposta di Gesù che fa sua la sofferenza delle persone e chiede anche a noi di parlare, di mostrare il suo amore, di far conoscere che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, che possiamo vivere insieme.

22. Il prossimo e non etichette

A Pentecoste inizia la Chiesa proprio perché i discepoli di Gesù iniziano a vivere per gli altri e ad amarsi tra loro per annunciare il Vangelo con la vita e con le parole. "Lo Spirito plasma la Chiesa, plasma il mondo come luoghi di figli e di fratelli. Figli e fratelli: sostantivi che vengono prima di ogni altro aggettivo. Va di moda aggettivare, purtroppo anche insultare. Possiamo dire che noi viviamo una cultura dell'aggettivo che dimentica il sostantivo delle cose, e anche in una cultura dell'insulto, che è la prima risposta ad un'opinione che io non condivido. Poi ci rendiamo conto che fa male, a chi è insultato ma anche a chi insulta. Rendendo male per male, passando da vittime a carnefici, non si vive bene. Chi vive secondo lo Spirito, invece, porta pace dov'è discordia, concordia dov'è conflitto. Gli uomini spirituali rendono bene per male, rispondono all'arroganza con mitezza, alla cattiveria con bontà, al frastuono col silenzio, alle chiacchiere con la preghiera, al disfattismo col sorriso" (Papa Francesco, *Omelia nella Solennità di Pentecoste, 9 giugno 2019*).

23. I poveri!

Non si diventa cristiani senza imparare ad amare il prossimo, ad iniziare dai poveri. Non dobbiamo nella catechesi e in tutta la formazione cristiana insegnare a conoscere, amare, visitare i fratelli 'più piccoli' di Gesù, ad esercitare la compassione del samaritano, a portarli nella nostra preghiera, a non rinunciare mai alla solidarietà?

(6 – continua)